Roma - Anno XXX - N. 224 — L. 90 (arretrato L. 100)

Domenica 23 settembre 1973 — S. Santino papa

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Piazza del Gesù 49 - Roma - Telefono 6782 - Centralino 6780 - Telefono 65.600.01 - Un numero L. 90 - Arretrato L. 180 - Conto corrente postale n. 1/35835 - Spedis. in abbonam. postale - Gruppo I 70%

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Australia cent. 50 - Austria Sch. 7 - Belgio Fb. 12 - Brasile Cruz. 1,30 - Canada $ 0,50 - Danimarca Kr. 1 - Francia Fr. 1,20 - Germania D.M. 0,80 - Grecia Dr. 9 - Inghilterra p. 10 - Israele L.I. 1,50 - Jugoslavia Din. 4 - Libano P.L. 110 - Libia Pts. 13 - Lussemburgo Fb. 10 - Olanda Fior. 0,90 - Etiopia Mille 80 - Malta Sh. 1/3 - Norvegia Kr. 1 - Portogallo Esc. 8 - Somalia Sh. 1 - Spagna Pts. 10 - Sud Africa R. 0,75 - Svizzera Sfr. 0,80 - Tunisia Mil. 130 - Turchia L. T. 4,50 - U.S.A. $ 0,50 - Venezuela Bs. 1,25

ABBONAMENTI (per numeri settimanali): anno L. 21.000, sem. L. 12.000, trim. L. 6.500 PUBBLICITÀ: Sipra Direzione Generale 10122 Torino, Via Bertola 34 Telefono 57.53.33, 20124 Milano, Via Fatebenefratelli, 5 - Tel. 69.92.001, 00189 Roma, Via Serafina, 25 Tel. 38.01.51

APERTO DALL'ON. PICCOLI IL CONVEGNO DELL'U.C.S.I.

Il problema di una riforma dell'informazione è urgente e non può essere affrontato con interventi frammentari. La crisi dei quotidiani non è solo la crisi dell'impresa economica ma anche quella della società in cui viviamo

SERVIZIO A PAGINA 2

OGGI L'ARGENTINA VOTA PERON PRESIDENTE

Tutti gli osservatori concordi nel dichiarare che il capo del giustizialismo, candidato insieme con la moglie, otterrà una vittoria schiacciante. Gli unici dubbi sono il momento in cui sarà eletto: al primo o al secondo turno

SERVIZIO A PAGINA 10

IL SEGRETARIO POLITICO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Fanfani: vogliamo rinnovarci restando coerenti nella libertà

Dal XII Congresso l'impegno a ridare il primato all'unità della DC, in un continuo dibattito democratico che confronti le idee, esiga dialogo ad ogni livello, porti ad una gestione unitaria e al collegamento con la società nazionale - Dopo Trieste, l'incontro con i dc di Gorizia e Udine

Trieste, 22 settembre

Il Segretario politico della D.C., on. Fanfani, intervenendo oggi al XIII Convegno nazionale del Movimento Femminile, in corso a Trieste, dopo aver ricambiato il saluto della presidente del Convegno, Luciana Benni, e della Delegata nazionale del Movimento Femminile, sen. Franca Falcucci, ha iniziato il suo discorso ricordando che il segretario di un partito democratico ha scritto recentemente questa domanda: «Perché si agita tanto la D.C.?». Fanfani ha così proseguito: «La risposta l'ha data una delle dirigenti del Movimento Femminile stamani, sintetizzando lo stato d'animo che pervade questo XIII Convegno: "Vogliamo voltare pagina". E' vero — ha detto Fanfani — è diffusa nel Paese, tra gli elettori e nel partito tra i democratici cristiani, la speranza che la D.C. sappia "voltare pagina". E la delegata sen. Falcucci — alla cui dedizione, intelligenza ed opera, tanto dobbiamo noi tutti — ha ben definito questa esigenza del voltare pagina, avvertendo che non si deve voltare pagina per tornare indietro a ripetere quanto si è già letto, inorgoglendosi delle cose ben fatte, e incapsulandosi nella fatua difesa delle cose mal fatte».

«Sì deve voltare la pagina — ha aggiunto Fanfani — per andare avanti, e andando avanti, correggere gli errori compiuti, andando avanti, prendere esatta nozione dei problemi veri del nostro popolo, e ad essi offrendo le soluzioni giuste. Voltare pagina per scrivere altre pagine efficaci dopo quelle bene già scritte dalla D.C.; e, restando coerenti nell'attaccamento alla libertà, fare nuove proposte per avanzare meglio e di più, con ciò confermando le speranze di molti italiani che il partito di De Gasperi — restando fedele al suo magistero, mantenendo uno stretto rapporto con la società civile — ricerchi sempre ed approfondisca lealmente la collaborazione con le forze democratiche fedeli ai principi della libertà e decise a posporre ogni particolare esigenza a quella primaria del progresso economico, sociale e civile dell'intero popolo italiano».

«Ma — ha proseguito il Segretario del Partito — per voltare pagina e scrivere altre migliori di quelle, pur belle, già scritte, occorre ritornare a dare il primato, tra tutti gli obiettivi da raggiungere, a quello dell'unità.

E' questo l'impegno del XII Congresso. Impegno che non deriva da una qualche applicazione di certe norme disciplinari. Impegno che consegue soltanto ad un ampio, approfondito dibattito ad ogni livello e in ogni sede.

Questo dibattito dà la prova che rispettiamo veramente la persona umana — a cominciare da quella di ciascuno dei nostri amici — e rispettiamo, cerchiamo, anche con il dibattito, di disseppellire i talenti che il Creatore, l'educazione, l'istruzione, l'esperienza hanno messo nella mente, nell'animo, nella cultura, nella volontà di ognuno.

E il dibattito, con il confronto di ogni idea, porterà alla identificazione della linea politica generale, o particolare, di lungo o di breve periodo, che riscuota il consenso della maggioranza. Da questo momento, la proposta sostenuta dalla maggioranza diverrà la linea che con il metodo democratico gli iscritti hanno assegnato al partito. E alla difesa della proposta della maggioranza, divenuta linea del partito, concorreranno tutti gli iscritti; anche quelli le cui proposte sono restate in minoranza. E ciò costituirà la prima manifestazione essenziale dell'unità del partito.

Successiva manifestazione di

CONTINUA A PAGINA TRE

TRIESTE — Il Segretario politico della Democrazia Cristiana, Fanfani, al convegno del Movimento Femminile (Telefoto Oliverio)

IL CONVEGNO DEL MOVIMENTO FEMMINILE

Nell'unità del Partito l'azione delle donne dc

La sen. Falcucci ha rilevato nella sua relazione la legittimità dell'impegno femminile a concorrere al cambiamento del Paese respingendo le ideologie limitative di ispirazione sovietica — Rumor pone in risalto l'importanza delle scelte di fondo del Movimento

DALL'INVIATO

Trieste, 22 settembre

La relazione della Delegata nazionale sen. Falcucci, e gli interventi del Segretario politico Fanfani e del Presidente del Consiglio Rumor sono stati al centro dei lavori della terza giornata del 13 Convegno nazionale del Movimento Femminile; una giornata arricchita, inoltre, dalla prosecuzione dell'ampio e costruttivo dibattito, avviato già ieri dopo le relazioni del prof. Petrilli, della dott.ssa Codazzi, del prof. Ardigò e dell'on. Buzzi. Nel dibattito le delegate hanno confermato l'alto livello di sensibilità e di maturità politica, sopraffatto per la capacità dimostrata di collegare in sintesi efficaci la più attuale problematica che investe la società italiana (e in essa la condizione femminile) con una corretta e spesso originale interpretazione dei ruoli e della funzione che il partito e il Movimento femminile sono chiamati a svolgere in essa.

La strettissima interdipendenza tra la tematica che spinge ad una costante trasformazione della realtà sociale in direzione di obiettivi sempre più alti di democrazia, e il ruolo attivo — spesso decisivo — che in tale contesto sono chiamate a svolgere le donne, in quanto componenti essenziali dello stesso, è stata lucidamente rilevata dalla sen. Falcucci quando nel corso della relazione ha affermato che «più la donna prende coscienza delle sue possibilità e dei suoi diritti, meno è disposta ad accettare ogni artificioso ed ingiusto limite che ne ostacoli la realizzazione».

«E' destinato, perciò, a cadere definitivamente il tradizionale e rigido schematismo che segnava — ha detto l'esponente dc — una netta linea di demarcazione tra il ruolo dell'uomo, tutto proiettato alla conquista del massimo spazio sociale, e quello della donna, circoscritto all'orizzonte domestico».

«Tuttavia — ha aggiunto — vi è un modo altrettanto schematico e superato di considerare la condizione della donna, tipico delle forze politiche di ispirazione moscovita, ed è quello che la identifica esclusivamente con la par-

Nicola GUISO

CONTINUA A PAGINA TRE

Celebrato ieri da Leone il 50° dell'Aeronautica

Il Presidente della Repubblica Giovanni Leone ha consegnato, ieri, la medaglia d'oro al valore aeronautico alla bandiera dell'aeronautica militare, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Arma. Alla cerimonia, svoltasi all'aeroporto militare di Pratica di Mare, vicino Roma, è seguita una spettacolare parata aerea, alla quale hanno assistito migliaia di persone. Erano presenti rappresentanti del Governo, personalità politiche e del mondo diplomatico e numerosi alti ufficiali.

(Servizio a pagina 6)

PER LA «SECONDA FASE» DELL'AZIONE DI GOVERNO

Una visione organica degli obiettivi da perseguire

La leale collaborazione tra le forze democratiche e gli intendimenti del Governo nei discorsi di Fanfani e Rumor — Martedì la Direzione della D.C. — Una intensa settimana politica

L'intervento del segretario della Democrazia Cristiana Fanfani al convegno del Movimento femminile in corso di svolgimento a Trieste e il discorso che il presidente del Consiglio Rumor ha pronunciato in occasione della inaugurazione della Fiera del Levante segnano la conclusione di una settimana politica particolarmente viva ed importante ed offrono uno stimolante motivo di riflessione sulla difficile realtà del Paese e sulle prospettive a breve e a più lunga scadenza di soluzione dei molti e gravosi problemi che caratterizzano l'attuale momento della vita nazionale. Fanfani parlando a nome del maggior partito della coalizione e Rumor puntualizzando gli intendimenti del governo hanno delineato un quadro della situazione in maniera franca, obiettiva e responsabile con accenti significativamente concordi sui traguardi di progresso civile da raggiungere e sulle vie che si dovranno percorrere affinché lo sforzo che impegna parallelamente i gruppi politici democratici ed il governo che ne è la diretta espressione vengano — secondo le attese della società italiana — a buon fine consentendo di indicare nelle forme più efficaci sulla realtà del Paese.

Quando Fanfani nell'indicare per la DC gli obiettivi di un rinnovamento che ne rafforzi la coesione pone in primo piano la necessità di uno stretto rapporto con la società nazionale, di una leale collaborazione con le forze democratiche fedeli ai principi della libertà e decise a posporre ogni particolare esigenza a quella primaria del progresso economico, sociale e civile dell'intero popolo italiano, risulta palese, nella sua essenzialità, il contesto entro il quale si dovrà sviluppare il cosciente impegno di una classe politica sensibile ed attenta ai bisogni di una comunità vista nella sua

Mario ANGIUS

CONTINUA A PAGINA TRE

ALL'INAUGURAZIONE DELLA FIERA DI BARI

Rumor: piena coscienza dei rischi ancora esistenti

Sebbene la situazione economica presenti alcuni elementi positivi, sarebbe pericoloso considerarla consolidata — Sono necessari l'impegno di tutti per affrontare il problema del Mezzogiorno e un'efficace azione riformatrice indispensabile per la ripresa produttiva — Occorre lavorare di più e investire di più — Le linee direttive dell'azione concreta e immediata del Governo per il Sud e per l'eliminazione dei suoi gravi squilibri

Il Presidente del Consiglio, Rumor, ha inaugurato ieri mattina, a Bari, la XXXVII Fiera del Levante. Nel corso della cerimonia egli ha pronunciato il seguente discorso:

L'inaugurazione di questa trentasettesima edizione della Fiera del Levante avviene oggi, in ritardo sul consueto e tradizionale appuntamento e in un clima di preoccupazione che è insieme vostra e nostra.

I momenti più difficili appaiono in via di superamento. Ma le difficoltà che restano, rendono ancor più significativa la vostra decisione di tenere, comunque, questa manifestazione: essa dice, da sola, la vostra volontà di ripresa, la vostra determinazione di non disperdere il patrimonio di realizzazione e di esperienza che, fin dal suo nascere, la Fiera del Levante ha stimoleggiato.

Esprimo a Lei, signor Presidente perciò il mio sobrietto compiacimento che voglio estendere ai suoi collaboratori, alle autorità, e ai numerosi espositori italiani e stranieri, alle partecipazioni ufficiali, e a quelle private. Esse con la loro varia provenienza e caratterizzazione danno l'affermata dimensione internazionale, dignità e solidità economica ad una manifestazione che si svolge nel segno del progresso economico e degli scambi, della collaborazione tra i popoli e della pace, così necessaria ovunque, e in particolare in questo bacino mediterraneo e nel Medio Oriente cui l'Italia guarda con naturale e ravvivato interesse.

Colgo l'occasione per rivolgere un saluto cordiale anche alle autorità regionali, ai parlamentari della città e della Regione pugliese, e in modo particolare all'amico Moro al quale desidero esprimere la mia gratitudine per l'aperta e preziosa collaborazione che mi offre, in un momento così difficile, in un settore essenziale come quello della direzione della nostra politica estera.

La mia presenza qui, oggi, vuole essere non solo una testimonianza della solidarietà del Governo alla città di Bari e a quelle popolazioni del Mezzogiorno che sono state duramente provate; solidarietà che si propone di esprimersi, anche a breve termine, nei limiti che ci sono consentiti, ma anche nei termini concreti che ci sono suggeriti dalle circostanze e dai conseguenti problemi.

Ma l'occasione che ci trova convenuti, la sede particolarmente qualificata, il momento che attraversiamo, chiedono — al di là dei tempi brevi — una riflessione comune sulla situazione generale e le sue prospettive. E in particolare ci sollecitano una riflessione sul Mezzogiorno e sull'impegno con cui intendiamo affrontare i problemi del suo sviluppo.

Non c'è margine, oggi, per discorsi di maniera. Vi è una volontà politica che conta, del resto, più dei discorsi. Il Governo ribadisce in questa sede la volontà di mantenere gli impegni politici assunti nel passato, specie quelli di largo respiro e di grande incidenza.

Si è parlato e scritto molto nelle ultime settimane dei problemi, a volte drammatici ed angosciosi, del Mezzogiorno.

E in effetti lo «spaccato» offertoci dall'infezione colerica ci ha rivelato carenze e comportamenti abnormi che debbono costituire per tutti noi un serio campanello d'allarme.

Ma va detto, anche, con franchezza, che per noi il tema del Mezzogiorno non è di oggi: che, al di là di errori e insufficienze, non è possibile né ignorare né svalutare sommariamente quanto si è venuto costruendo in questi anni, correggendo ed integrando volta a volta i modi di intervento sulla base di una conoscenza più approfondita dei problemi e delle loro implicazioni e delle stesse novità via via emergenti.

Ne siete testimoni voi, del re-

CONTINUA A PAGINA QUATTRO

BARI — Il Presidente del Consiglio Rumor, il ministro Moro e le autorità locali all'inaugurazione della XXXVII edizione della Fiera del Levante (in questa pagina il servizio con la cronaca della manifestazione)

MENTRE LA REPRESSIONE CONTINUA

In Cile la D.C. rifiuta la Costituzione golpista

Lo ha affermato Alwyn in una conferenza stampa non pubblicata dai giornali: critiche allo scioglimento dei partiti marxisti, alla persecuzione dei prigionieri politici e alla destra reazionaria — Torture e fucilazioni nel drammatico racconto di due svedesi: un leader fascista a capo del «lager» nello stadio di Santiago — Il generale Leigh ammette che gli arrestati sono più di novemila

La giunta militare cilena sta precisando i suoi obiettivi: pur ripetendo di controllare il Paese, mantiene tuttora il coprifuoco, si che la stessa attività produttiva è ridotta a 14 ore diurne, mentre di notte circolano solo le pattuglie. I generali golpisti, dopo essersi impadroniti del potere con la forza delle armi, uccidendo, arrestando, imprigionando quanti si opponevano alla loro azione, dopo avere sciolto i partiti marxisti e «sospeso» tutti gli altri partiti, hanno confermato ieri di volere dare vita a una nuova costituzione che «esperti giuristi» stanno preparando. Il nuovo regime non ha nessuna intenzione di sottoporre al voto popolare la nuova carta costituzionale che, scandalo a quanto ha dichiarato il generale Leigh, uno dei quadrumviri della giunta, è praticamente solo uno strumento che essi intendono adoperare per "legalizzare" il loro insediamento al potere a tempo indeterminato. La Democrazia Cristiana cilena, in una conferenza stampa tenuta l'altra sera dal suo presidente, sen. Alwyn, ha respinto tale gesto unilaterale attaccando il nuovo regime. «Noi non riconosciamo alla giunta militare l'autorità di imporre una costituzione che non sia approvata dal popolo». La conferenza stampa non è stata pubblicata dai giornali cileni perché colpita dalla censura militare.

Le nuove autorità continuano frattanto la loro azione repressiva, compiendo irruzioni, perquisendo abitazioni private, perseguitando e ricercando non solo i leader dei partiti dell'ex coalizione governativa, ma quanti hanno avuto un qualche rapporto con «Unidad Popular».

Uno dei quadrumviri, il generale Gustavo Leigh, ha detto che sono più di 9.000 le persone detenute per interrogatori allo stadio nazionale di calcio, mentre trent-

CONTINUA A PAGINA NOVE

LA «LEZIONE» DEL CILE — 4

Il «golpe» è contro tutta la democrazia

Le notizie che giungono dal Cile sono sempre più allarmanti. La brutalità della repressione, lungi dal placarsi dopo l'orribile esplosione dei primi giorni, si va intensificando. E' diventato delitto contro lo Stato la semplice appartenenza ad un partito politico: si tende a distruggere il tessuto connettivo di una espressione pluralistica della società cilena. I partiti di ispirazione marxista sono stati posti fuori legge: tutti gli altri sospesi a tempo indeterminato. Lo scempio in atto sembra incredibile in un Paese che aveva maturato per decenni, al riparo della Cordigliera, una sua «via nazionale» di confronto parlamentare, di civili dibattiti, di alternanza democratica, e che giustamente vantava — da quasi quarant'anni — il lealismo costituzionale e la spoliticità delle proprie forze armate. Ora, i generali sembrano ansiosi di recuperare il tempo perduto, ripercorrendo le strade insanguinate del più truculento golpismo sud-americano. Lo spettacolo è desolante: lo scempio delle libere istituzioni, doloroso e inquietante; le ferite inferte alla democrazia e alle libertà politiche, gravi e forse non più rimarginabili.

I generali golpisti parlano di una nuova costituzione, che dovrebbe sancire la loro permanenza al potere con o senza i civili. La DC cilena — ha dichiarato il suo presidente — non riconosce ai militari l'autorità di imporre una costituzione non approvata dal popolo. Il Parlamento è sciolto; i partiti politici sono colpiti — sia pure in modo difforme — nell'intento di sradicare la loro funzione di raccordo e tramite essenziale fra la società ed il potere. Nella misura in cui l'atteggiamento stesso del gruppo dirigente della DC poteva essere ispirato al tentativo di mitigare la devastazione e il terrorismo dei militari, mantenendo almeno aperta una prospettiva politica, esso registra oggi la sua evidente precarietà. Si fanno più insistenti le voci di limitazione della libertà personale di alcuni fra i più popolari esponenti democristiani. La caccia al marxista, perveguitato in quanto tale, iscrive il Cile dei generali golpisti nel novero delle nazioni antidemocratiche e politicamente incivili.

Si sa quando si perdono le libertà, non si sa quando si potranno riconquistare e ritrovare. Per il Cile si prepara un dramma nuovo, di cui non si intravvede oggi la possibile fine. In questo dramma, pesa sulla Democrazia Cristiana una

Marcello GILMOZZI

CONTINUA A PAGINA NOVE